

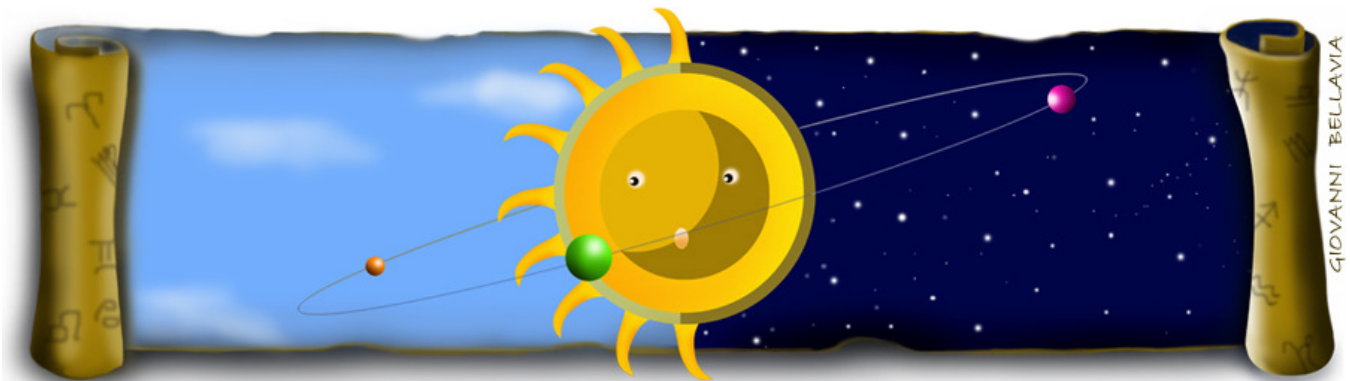
# Spaesamenti

sguardi critici in movimento

mensile

n.9, gennaio 2009

## *Il re a nudo: Oroscopo*



### **Previsioni per il 2009.**

Una ulteriore frenata. Ecco come sarà l'anno appena iniziato. Per l'economia, la politica, il benessere dei cittadini. Un pigiare sul freno che, però, potrebbe diventare l'occasione per adottare nuovi stili di vita.

Chi ritiene che la fine del 2008 sia stata sin troppo drammatica, si prepari ai mesi di febbraio e marzo, quando secondo le organizzazioni sindacali la recessione dovrebbe raggiungere il suo apice: il numero delle aziende in crisi è destinato ad aumentare così come il numero delle

### **Previsioni per il 2009.**

Gennaio, tempo di oroscopi. Su ogni giornale, rivista, sito internet è tutto un fiorire di predizioni sui mesi che ci attendono: cambieremo lavoro? Troveremo l'amore? Daremo una svolta alla nostra vita? Le risposte fornite dalle stelle sono solitamente rosee: un'iniezione di fiducia per iniziare il nuovo anno con la giusta carica.

Altra cosa sono i tentativi di presagire le **nuove tendenze**: non solo in fatto di moda, ma in campo politico, economico, sociale, culturale. In questo caso l'ottimismo è meno

### **Previsioni per il 2009.**

Anno di crisi, sentenziano le stelle: Saturno in Vergine porta mutamenti e la sua opposizione ad Urano stabilisce il definitivo superamento di un periodo, quello delle ideologie, ormai in decadenza da tempo. Grave recessione economica e turbamenti, sociali e politici, ci terranno in bilico nel prossimo futuro, mettendo a dura prova le certezze ormai consolidate. Gli astrologi e gli economisti, più o meno, si esprimono con gli stessi termini... e questo basta a farci preoccupare.

richieste di cassa integrazione, dei licenziamenti e delle persone che dovranno adattarsi a lavori saltuari, precari. Seppur i rapporti di alcuni istituti di ricerca prevedano che una fievole luce per uscire dal tunnel sarà intravista già quest'estate, il 47% degli italiani - registra la Doxa - si definisce pessimista per il futuro. Se non si cambierà la strategia di affrontare la crisi, inoltre, l'attuale livello dei consumi andrà al collasso. Continuare a mantenere lo stesso standard di vita non sarà più possibile, a meno che non si decida di impennare un indebitamento già oltre misura e di portare a sforamenti insostenibili i livelli di emissioni nell'ambiente.

**Le stelle consigliano** di adottare uno sguardo lungimirante, solidaristico che si sostituisca alla scarsa volontà di cercare nuove soluzioni; di non adagiarsi su posizioni acquisite. Potrebbero ritornare utili vecchi slogan come «lavorare meno, lavorare tutti», se per esempio più aziende propendessero per i contratti di solidarietà al posto dei licenziamenti, o dettami ecologisti quali il riciclo, gli spostamenti a piedi o in bicicletta. Se il reddito si riduce, tanto vale scegliere di fare di necessità virtù, essere sobri. Rispolverate quel vecchio paltò, portatevi il pranzo al sacco, lasciate l'auto in garage e affidatevi al più economico autobus. Ne gioveranno le vostre tasche e pure l'aria che respirate. Anche sul versante della rappresentanza democratica, nel 2009 si potrebbe arrivare ad un punto di non ritorno. Il confronto con i dati di affluenza alle elezioni amministrative di dicembre in Abruzzo sembrerà azzardato, ma i sondaggi parlano di un inevitabile aumento del popolo dell'astensionismo. Pronosticare che un italiano su due non si recherà alle urne per il rinnovo delle cariche elettive delle città è esagerato, ma la percentuale di chi annullerà la scheda o resterà direttamente a casa potrebbe essere più alta delle aspettative. La questione morale, tanto per fare nostra una

scontato, soprattutto in questo inizio 2009 in cui la parola sulla bocca di tutti è la poco rassicurante "crisi". Per quanto mi riguarda, non mi cimenterò in un mio oroscopo personale: non mi sento infatti particolarmente ottimista ma, d'altra parte, non ho nessuna voglia di fare l'uccello del malaugurio. Piuttosto, quello su cui vorrei interrogarmi in queste poche righe è: in cosa consiste la "magia" degli oroscopi? Come spiegare il successo intramontabile dell'arte divinatoria?

Comprendere la **domanda collettiva di astrologia** sembra un'impresa assai impegnativa: c'è chi la interpreta come una risposta alla crisi delle religioni tradizionali, ma tale spiegazione appare un po' debole considerato che l'astrologia prospera da millenni, indipendente dallo stato di salute di qualsivoglia chiesa. Allo stesso modo non convincono del tutto le interpretazioni che liquidano l'astrologia come una tendenza anacronistica, una regressione intellettuale sopravvissuta nell'epoca della ragione.

Theodor W. Adorno sosteneva che la funzione dell'astrologia è quella di canalizzare l'orrore in **forme pseudo-razionali**, istituzionalizzare l'angoscia entro stabili modelli, e descriveva i lettori delle rubriche astrologiche come individui con un forte senso di inferiorità, di dipendenza, incapaci di decidere da soli: per questa ragione essi si rivolgerebbero all'astrologo, senza accorgersi che l'oroscopo non fa che rafforzare il senso di fatalità.

Meno radicale ma altrettanto critico, Karl Popper paragonava la psicoanalisi all'astrologia: se il suo intento era soprattutto quello di sottolineare la non scientificità delle teorie dell'inconscio sviluppate a partire dai lavori di Sigmund Freud, quella di non essere una scienza è una delle accuse che più frequentemente viene rivolta anche all'arte divinatoria.

Ma la similitudine avanzata da Popper sembra rivelarsi calzante sotto un altro punto di vista: se pensiamo infatti al successo di manuali che insegnano a

Lo scenario preannunciato ha invitato tutti gli "esperti" di ogni settore a dare i - propri - numeri. In questa sede ci chiediamo, allora, ma all'arte... che accadrà? Si abbasseranno i prezzi arrivati alle stelle? Terranno i grandi nomi, visto che a certi livelli la recessione è solo un solletico e, si sa, l'extralusso cresce? Non avendo risposte certe possiamo solamente constatare che, come parte del sistema economico e finanziario, culturale e sociale, l'arte non può che trovarsi nel mezzo di questa fase, che si annuncia sicuramente difficile. Per superarla, però, può contare su speciali risorse endogene. Perché se è vero che *La crisi* paralizza, è anche vero che è in grado di attivare nuove energie e tirar fuori eccellenze impensate, scremando, riconoscendo e valorizzando. C'è bisogno di **ingegno e novità** e l'arte si alimenta proprio di questo. La crisi sembra tramutarsi, così, in **una grande opportunità** per gli artisti emergenti e seri, i curatori curiosi, i critici onesti e i galleristi intelligenti. È arrivata la possibilità di liberarsi da tutto ciò che ha seguito una tendenza momentanea senza scaturire da alcuna poetica, di costruire altri sistemi di collaborazione, di mostrare un pensiero diverso nei presupposti e di mettere in discussione i meccanismi del mercato dell'arte e riscoprire ciò che sembrava, ormai, lontana utopia: etica, ricerca, sviluppo (magari sostenibile), cultura, partecipazione.

L'arte che verrà potrebbe quindi essere **un'arte impegnata**, nel senso pieno del termine, non grigia ma orientata a trasmettere un contenuto, forte o leggero, tecnico o estetico, filosofico o scientifico, un'arte che ama il suo pubblico, con cui vuole trovare un contatto immediato e solido. Alla paura del crollo dei prezzi, che i soliti nomi non subiranno (e che quasi quasi, invece, auspichiamo), si oppone la rivalutazione della qualità. Si spera in un rinnovato ciclo creativo che sappia cogliere gli stimoli e li traduca in idee e forme fresche, arrivando a risultati di spessore. È un passaggio rischioso ma interessante, spregiudicato ma, anche, divertente. Viene da ripensare alle peripezie e alla rinascita del jazz quando con la "grande depressione"

semplificazione ormai condivisa, e la cieca guerra fra gli schieramenti politici alla ricerca degli inquisiti altrui è già la goccia che fa traboccare il vaso.

**Cosa vedono le stelle:** mentre l'accusato di turno griderà al complotto in attesa che il vaso di Pandora sia scoperto dappertutto, i segretari di partito continueranno a non capire che solo un rinnovamento totale della classe dirigente, scevro da favoritismi e logiche nepotiste, potrà riportare la nazione ad impossessarsi di una democrazia non allo stadio terminale. Che fare allora? Marte, signore della guerra, consiglia di non arrendersi: solo denunciando ciò che non va, si cambieranno le cose. Ogni vostro silenzio vi renderà complici di ciò che aborrisce. Che il 2009 sia un anno solo vostro. La politica si cambia dal basso, dall'agire delle piccole cose. Rimettetevi in cammino senza imboccare corsie preferenziali. Prima o poi, la società che sarete si rifletterà nei vostri "regnanti".

(a.t.)

"calcolare" il proprio oroscopo personale sulla base di ascendenti, case, trigoni e opposizioni, viene spontaneo pensare che, esattamente come coloro che si recano dallo psicanalista, i lettori di oroscopo sembrano **alla ricerca di uno strumento per comprendere meglio se stessi**, di una possibile soluzione al dilemma identitario. E sebbene chiedere una risposta alle stelle appaia irrazionale e irragionevole, da fan sfegatata di Rob Breznsky, non posso non ammettere che leggere la sua rubrica il venerdì mattina è uno di quei piccoli piaceri a cui proprio non riesco a rinunciare.

(e.l.)

del 1929, anche la musica sembrava azzittita. E viene da chiedersi se le ricorrenze hanno un loro peso, dato che il 2009 è anche il centenario della nascita del Futurismo e il ventennale della caduta del muro di Berlino. Anniversari che rappresentano rivoluzioni artistiche e sociali orientate al futuro e al progresso, perfetti per essere ricordati nell'anno europeo della creatività e dell'innovazione.

Non ci rimane che attendere, da *ArteFiera* a *La Biennale di Venezia*, per capire se il "Sistema Arte" italiano si è accorto dell'occasione o se, come spesso accade, lascia fare la prima mossa a quei pochi coraggiosi che, indipendenti, non hanno nulla da perdere.

**Prendere o lasciare**, potrebbe essere lo slogan dell'anno.

(e.s.)

La ricetta spaesata  di Andreana

Beh, viste le cattive previsioni per il futuro, non ci resta che reiterare i rituali propiziatori che tutti abbiamo svolto a capodanno e augurarci che ci siano di buon auspicio. Riproporrei dunque le lenticchie, simbolo per antonomasia del cibo portafortuna.

Sformato di lenticchie  
500g lenticchie decorticate  
2 uova  
burro  
farina un cucchiaio  
200 ml latte

formaggio grattugiato (opzionale, è sostituibile con del curry), salvia, alloro, cumino, noce moscata, sale, pepe  
Preparare una besciamella con il latte, la farina, il burro, la noce moscata, il sale e il pepe (per le signorine: la besciamella viene anche senza burro, basta farla sobbollire un po' di più; il latte può essere di soya).

Unire poi le lenticchie (lessate con una foglia di alloro e salvia e scolate), il formaggio, il cumino. Sbattere le uova e unirle al composto. Versare il tutto in uno stampo per ciambelle rivestito di pan grattato, e infornare finché non è asciutto.

Servire su un vassoio. Al centro della ciambella ci vorrebbe lo zampone a fette, ma noi ci mettiamo un'insalatina di rucola e melograno (anch'esso beneaugurante) se avete usato il formaggio, o una salsina piccante al curry (fate soffriggere delle cipolle, aggiungete se ne avete cumino, curcuma, cardamomo, peperoncino, zenzero, curry; senno' molto curry in polvere. Aggiungere un paio di cucchiaini di cocco disidratato e un po' d'acqua; amalgamare bene).

## **La Testa fra le nuvole**

*spunti per non distrarsi  
a cura di Alessandra Testa*

- La favola anti-crisi di Monsieur Le Livre

**La favola anti-crisi di Monsieur Le Livre.** *Monsieur Le Livre* ce l'ha sempre messa tutta. Non ha mai chiesto niente, tutto quello che ha se l'è guadagnato da solo, con le sue mani, con la sua arte. Per questo non deve dire grazie o fare inchini a nessuno.

*Monsieur Le Livre* è un uomo libero. Ha ormai quasi duemila anni e un profilo che gli economisti definirebbero poco monetizzabile, ma che proprio ora che la crisi incombe potrebbe far vivere più serenamente i tanti che faticano a trovare un'autonomia economica e, quindi, stabilità.

Con una coccola, un sorriso, con morbide fette di pane non masticabili. Ricordando a tutti che, prima di ogni cosa, per vivere serve avere un'anima. **Un'anima che, se non nutrita**, proprio come accade ad un gatto o ad un fiore, **muore**. Si imbruttisce.

*Monsieur Le Livre* è uno dei tanti non più giovani che ha sperato che si potesse vivere di parole, immagini e poesia. È nato libero e per questo è stato spesso lasciato solo, messo da parte.

Se è vero che in questo momento, nonostante la crisi, è aumentata la spesa in libri e prodotti culturali, *Monsieur Le Livre* potrebbe diventare la risorsa che manca a chi manda avanti questo paese. Il governo, gli enti locali, le imprese.

Gli antichi romani ritenevano fosse necessario dare al popolo *panem et circenses*. La locuzione latina però *Monsieur Le Livre* non la intende alla maniera di Giovenale. Non pensa che i giochi del circo debbano servire a creare il consenso. *Monsieur Le Livre* ne ha abbastanza di quel che arriva dal tubo catodico e dell'imperante mentalità improntata al consumismo indotto da un indottrinamento inconsapevole.

**Il testardo vecchio signore spera semplicemente che si riscopra la bellezza.** Che è anche speranza e coraggio di seguire i propri sogni.

*Monsieur Le Livre* non è una tizio che lavora gratis, pensa però che il suo talento debba poter essere fruito da più persone possibili. Uno spettacolo di piazza in più, un corso di teatro all'interno delle aziende o un libro letto ad alta voce, ogni giorno, dentro ad un supermercato. Il cinema a prezzi accessibili e una televisione che non sia solo, per dirla con Karl Popper, cattiva maestra.

La qualità - dice l'arzilla vecchino - non va ricercata solo a livello industriale (la famosa qualità del prodotto, come la chiamano i manager). **La qualità va riconquistata dappertutto**, anche nel settore del cosiddetto superfluo, che però tanto superfluo non è se aiuta a migliorare la qualità della vita.

*Monsieur Le Livre* giura che saprebbe creare tanti nuovi posti di lavoro. E che, lontano da "inciuci" e dall'imperante filosofia dell' «ho un amico che fa proprio al caso tuo», andrebbe a scovare i veri talenti.

Quella di *Monsieur Le Livre* è solo una favola, ma chissà che un giorno anche un canuto ma ben vegeto signore non possa essere adottato...

*(gennaio 2009)*

*\*Post scriptum.* *Monsieur Le Livre* non si è ancora abituato ai social network, ma uno di questi gli è particolarmente simpatico. Si chiama Bookerang e per le feste natalizie ha lanciato la campagna "Contro la crisi investi in cultura!" (<http://www.bookerang.it/investiincultura.html>).

Un Natale così dovrebbe durare tutto l'anno.

# Occhi sull'invisibile

## oltre il senso comune

a cura di Eva Lorenzoni

- Un certo genere di persona
- Lavorare con dignità

### Un certo genere di persona

«L'uomo può essere solo maschio o femmina, altrimenti si autodistrugge. [...] Non è l'uomo che decide, è Dio che decide chi è uomo e chi è donna» (1).

Negli studi sociali la considerazione che il genere sia qualcosa di socialmente costruito è ormai talmente assodata che quando mi trovo a fare una lezione sul tema quasi fatico a non darla per scontata (2). Eppure affermazioni come quelle citate in apertura, pronunciate dal Pontefice, circolano ancora frequentemente all'interno del dibattito pubblico (a volte la parola "Dio" è sostituita da "la natura", ma la sostanza cambia di poco) e mostrano chiaramente la necessità di evidenziare come l'**allineamento fra sesso e genere** sia in realtà tutt'altro che "naturale".

Se il sesso può essere inteso come l'insieme delle differenze di natura biologica, fisica ed anatomica che esistono fra gli uomini e le donne, il genere - cioè l'insieme dei comportamenti che danno vita allo status di uomo o di donna - rappresenta invece una costruzione culturale, un sistema di classificazione attraverso cui la società trasforma la differenza sessuale biologica in un indicatore univoco di femminilità o mascolinità.

Noi tutti cresciamo tuttavia all'interno di società che tendono a perpetuare la "naturalità" del concetto di genere e ad attribuire un giudizio di valore ai **ruoli di genere**, cioè a quell'insieme di aspettative su come gli uomini e le donne si debbano comportare.

Penso ai miei sabati alle elementari, quando invece di fare lezione la maestra insegnava a noi bambine a fare la maglia e ai maschietti a giocare a scacchi, e mi torna alla mente un divertente articolo in cui la sociologa americana **Barbara Ehrenreich** incitava i genitori di tutto il mondo a unirsi per salvare le bambine dal modello di femminilità imposto dalla Disney, sottolineando che finché le bambine avranno milioni di Barbie ma un solo Ken esse cresceranno con l'idea di dover lottare per il principe azzurro (3). Questo non per esortare a non leggere le favole ai bambini, ma per riflettere sul fatto che racconti come *Biancaneve* e *Cenerentola* - in cui le protagoniste non hanno alcuna qualità se non quella di essere belle e saper fare le faccende di casa - insegnano che l'unica carriera possibile è quella di essere svegliate da un bel principe.

Se nel corso degli ultimi quarant'anni l'emergere di nuovi soggetti sociali quali i **movimenti femministi, omosessuali e transgender** ha contribuito a portare allo scoperto la pluralità dei modelli di genere, parallelamente un'ampia produzione artistica, letteraria e cinematografica ci ha offerto innumerevoli esempi (dai personaggi di Pedro Almodovar alla protagonista del racconto *Creature di sabbia* di Tahar ben Jelloun, una bambina cresciuta convinta di essere un ragazzo dato che i suoi genitori l'hanno allevata come tale) di come la costruzione della mascolinità e della femminilità non dipendano univocamente dal possesso di un determinato apparato produttivo.

Ma non andate a dirlo al Papa, mi raccomando.

### Note

1. "Il Papa: «non sono una rockstar», e attacca il pensiero gender", *Repubblica.it*, 22 dicembre 2008
2. Fra i tanti studi sul tema, cfr. Bourdieu, P. (1999), *Il dominio maschile*, Milano, Feltrinelli; Piccone Stella, S. e Saraceno, C. (1996), *Genere: la costruzione sociale del femminile e del maschile*, Bologna, il Mulino
3. "Al rogo le principesse", *Internazionale*, 725, 28 dicembre 2007, p. 5 .

(gennaio 2009)

## Lavorare con dignità

Secondo un sondaggio de *la Repubblica*, "onda" è la parola che meglio riassume l'anno appena trascorso (1). Non so prevedere se davvero il movimento che ha riunito studenti e ricercatori riuscirà a ripartire con rinnovata forza dopo la pausa natalizia. Ma mi auguro che almeno alcune delle istanze che sono state avanzate vengano portate avanti: non solo quelle specificamente legate al mondo universitario, ma soprattutto la richiesta che - a mio parere - costituisce l'elemento più significativo della protesta: quella di veder rispettato il proprio lavoro quotidiano.

Dovrebbe essere scontato, ma non lo è: **tecniche di svilimento** toccano infatti trasversalmente diverse categorie di lavoratori, dai dipendenti pubblici additati come fannulloni agli stagisti che lavorano gratis (e non si capisce in base a quale criterio le attività da loro svolte "valgano" meno di quelle svolte dagli altri). I "non strutturati" o "diversamente strutturati" dell'università (per fare l'esempio di una realtà a me nota) lavorano senza avere a disposizione uffici e computer (quando va bene, nei dipartimenti "ricchi", una ventina di dottorandi si contendono una stanzetta con tre pc), si portano la cancelleria da casa, non sanno dove farsi recapitare la posta dato che non hanno una buchetta delle lettere, per usare la fotocopiatrice devono chiedere in prestito il codice di qualche "strutturato". E questo, dicevo, succede nei dipartimenti ricchi. Conosco ricercatori per cui sarebbe comunque il paradiso, abituati come sono a lavorare all'interno di laboratori a dir poco fatiscanti.

Non mi interessa qui fare del vittimismo. Ma nel sentire tornare di moda slogan quali «lavorare meno per lavorare tutti» mi viene spontaneo pensare che ci sarebbe bisogno di ripartire ancora più a monte. Garantendo in primo luogo le condizioni per svolgere con dignità quel lavoro su cui - lo dice il primo articolo della nostra Costituzione - è fondata la Repubblica democratica italiana.

## Nota

1. "È «onda» la parola del 2008, simbolo di forza e movimento", *Repubblica.it*, 15 dicembre 2008

(gennaio 2009)

*A carte scoperte*  
*opinioni sull'arte e dintorni*  
*a cura di Elisa Schiavina*

- Bologna - Arte Fiera 2009: preview
- Estro e splendore tra Ukiyo-e e Kodomo-e

**Bologna - Arte Fiera 2009: preview**

**Breve promemoria.** Giovedì 22 gennaio 2009 inaugura *Arte Fiera*. Fino a lunedì 26 Bologna sarà gremita di visitatori "addetti ai lavori". Ogni galleria, ogni spazio istituzionale, ogni struttura indipendente ma sensibile all'arte, e al suo mercato, troverà uno spazio dove proporre il proprio "pensiero artistico". Dai musei agli hotel saremo immersi nell'arte. E se c'è di che sperare c'è anche da temere. Scusate tanto, ma un po' di sano scetticismo risulta un buon antidoto, una sorta di rito scaramantico contro il cattivo gusto. E per il week-end più ricco dell'anno bisogna prepararsi a ogni evenienza... anche alla certezza di non poter vedere tutto. Conviene, almeno, consultare il programma in anticipo e scegliere cosa si ritiene veramente imperdibile e cosa si può, invece, rimandare. Ma anche un ingenuo vagare alla deriva potrebbe non essere una cattiva idea...

**Segnaliamo.** Nella nostra agendina abbiamo già appuntato alcuni incontri da non perdere con **Arte Fiera Off**

- *Specularaction* di **Giovanni Bellavia**, video arte a cura di Odile Orsi, opening 21 gennaio, ore 18, fino al 23 gennaio 2009; mercoledì 18-21; giovedì 19-21; venerdì 17-21; via De Marchi 23 B, Bologna
- *Arte e luce* alle Gallerie Bongiovanni, mostra di opere inedite e site specific. Simona Pinelli presenta l'artista **Nat Wilms**, opening 24 gennaio 2009, 16- 24, fino al 7 febbraio, ore 10-13 16-19.30, via Rizzoli 36 (Galleria Acquaderni)
- Cineteca del Comune di Bologna e Déja.vu - **Film d'Artista**, dal 21 al 24 gennaio 2009, a cura di Lelio Aiello, Lorenzo Buccella, Gudrun De Chirico, Cinema Lumière, via Azzo Gardino 65, MAMbo Museo d'Arte Moderna di Bologna, [www.dejavu-bo.it](http://www.dejavu-bo.it) - [www.cinetecadibologna.it](http://www.cinetecadibologna.it)
- On. Luci di pubblica piazza - evento di arte contemporanea per uno spazio pubblico, a cura di Martina Angelotti e Anna de Manincor, performance pirotecnica di **Francesca Grilli** in co-produzione con Fies Factory One/Centrale Fies, 24 gennaio 2009, ore 20.30 e 21, balconata del Teatro Comunale, piazza Verdi, Bologna, [www.zimmerfrei.co.it/on](http://www.zimmerfrei.co.it/on)
- *Le sempre maggiori interazioni tra l'industrial design e le arti figurative: il profilo della tutela giuridica e quello artistico* - incontro promosso da **IDEALEX**, 25 gennaio, ore 18.30, Palazzo Gnudi, via Riva di Reno 77, [www.ideallex.net](http://www.ideallex.net)

E alcuni appuntamenti con **Art First**

- Piazza Santo Stefano - **Carlo Bernardini**
- Museo della Sanità - Via Clavature, 10 - **Kan Xuan**
- Museo archeologico - Via dell'Archiginnasio, 2 - J&PEG e **Marcello Maloberti**
- Galleria Cavour - **Enrico T. De Paris**

Il resto si trova sul programma ufficiale, sempre che vi rimanga il tempo, e la forza, dopo le ore passate in fiera.

**Breve storia:** *Arte Fiera* è la fiera d'arte moderna e contemporanea che ogni anno, dal 1974, si svolge a Bologna nel mese di gennaio. Dal 2004 il direttore artistico di *Arte Fiera* è Silvia Evangelisti. Nel 2005 *Arte Fiera* è diventata *Arte Fiera Art First* che per mettere in primo piano l'importanza di questo primo evento dell'anno che apre il calendario degli appuntamenti dedicati all'arte contemporanea, una sorta di assaggio di quello che verrà poi proposto dal mercato nei mesi a venire. Con *Art First* si assiste ad una vera compenetrazione della fiera con la città che la ospita, grazie ad installazioni d'arte sparse tra palazzi e luoghi del centro storico. Nel 2007 parte anche *Arte Fiera Off* per unire sotto lo stesso progetto le altre iniziative organizzate in quegli stessi giorni in altri spazi pubblici e privati, tra la città e la regione. Lo scorso anno, infine, si è dato il via alla notte bianca dell'arte, accogliendo la spontanea reazione della città a questo evento fieristico e ufficializzando, così, l'*Art White Night*, che trasforma il sabato sera bolognese in una grande venue per l'arte contemporanea.

**Programma.** *Arte Fiera Art First*, *Arte Fiera Off* e *Art White Night* - [www.artefiera.bolognafiere.it](http://www.artefiera.bolognafiere.it)

(gennaio 2009)

## Estro e splendore - tra Ukiyo-e e Kodomo-e

Peccato sia durata poco. La mostra *Estro e Splendore*, ospitata dal Museo archeologico di Bologna, è ormai finita.

L'esposizione ha presentato sei sezioni di stampe di diversi autori, tra cui Utamaro, Toyokuni, Kunisada, Hiroshige, mettendo in luce la particolarità della corrente artistica chiamata **Ukiyo-e**, ovvero "immagini del mondo fluttuante". Inizialmente assunto con il significato di dolorosa temporaneità della vita, questo termine di origine buddista venne poi inteso come realtà disincantata, mondo profano di piaceri effimeri, popolato da soggetti teatrali, scene di genere, vita di città. La qualità delle immagini, la raffinatezza del segno, la scelta dei colori, delle decorazioni e dei soggetti non può lasciare indifferenti. L'uso della linea e di un disegno piatto, fatto apposta per "appoggiarsi" sul foglio, spiazza. Per chi è abituato alla prospettiva albertiana la mancanza di profondità può aver procurato un leggero contraccolpo ma l'eleganza del segno ha poi fornito quell'entusiasmo per proseguire, alla scoperta delle stampe di Osaka. Grandi artisti del passato, come Vincent Van Gogh e Claude Monet, avevano già apprezzato e copiato, immettendo nella cultura occidentale quel sintetismo tipico della linea grafica giapponese che, ancor oggi, non può che ricordarci l'oriente. Sintomo che, seppur inglobata nella nostra cultura, la traccia dell'origine rimane impressa, non si dissolve. Sorprendenti, poi, le **Kodomo-e**, stampe per l'infanzia create per divertire, istruire e far giocare i bambini. In questa sezione spiccano anche le rappresentazioni degli oggetti, descritti nel particolare, che costituiscono una sorta di inventario per categorie, un'enciclopedia in schede e per immagini, capaci di ipnotizzare l'occhio del pubblico. L'istinto, infatti, è quello di soffermarsi su ogni particolare, cercando un effetto a lente d'ingrandimento.

Per chi si è avvicinato alla tradizione delle stampe xilografiche giapponesi quasi per caso, come è capitato a noi, è stato sicuramente un bell'incontro. E anche senza conoscere l'origine e la storia della loro tradizione ci si può facilmente perdere tra le descrizioni dei paesaggi, le decorazioni dei tessuti, le espressioni esasperate dei volti e le forti azioni del corpo, che risentono sicuramente del teatro kabuki.

Dal passato e dall'oriente ci arriva, così, un bell'esempio di come si possa coniugare qualità di creazione e tiratura altissima a basso costo. Una produzione pensata, già dal 1600, per la massa e quindi prodotta in migliaia di copie per essere venduta a chi non poteva permettersi un vero dipinto. Immagini concepite proprio per essere stampate con un livello qualitativo tale da trasformare semplici illustrazioni in opere d'arte, e porle ai vertici della grafica di ogni tempo e di ogni paese.

Alcune immagini sono ancora visibili sul sito [www.estroesplendore.com](http://www.estroesplendore.com)

17 ottobre 2008 - 11 gennaio 2009 - Museo Archeologico di Bologna  
Mostra promossa da: Università di Bologna - Centro Studi d'Arte Estremo Orientale dell'Università di Bologna,  
Comune di Bologna - Museo Civico Archeologico, Nipponica  
<http://www.comune.bologna.it/museoarcheologico/mostre/mostre.htm>

*(gennaio 2009)*

---

## ***Provati per voi*** ***Le nostre recensioni***

- Il giardino di limoni e Hiam Abbas di Alessandra Testa
- La menzogna - Compagnia Pippo Delbono di Eva Lorenzoni
- Il bambino con il pigiama a righe di Alessandra Testa

### **Il giardino di limoni e Hiam Abbas**

«*Il lieto fine c'è solo nei film americani*».

Il tema affrontato ricorda quel gioiellino del cinema italiano che fu, qualche anno fa, *Private* di Saverio Costanzo. *Il giardino di limoni* di Eran Riklis fotografa con grande rispetto cosa capita nelle vite normali mentre fuori non si placa l'eterno conflitto israelo-palestinese.

**Il regista è israeliano, lo sguardo filopalestinese.** Un ossimoro che sa di autocritica e che vale per i fatti storici, non per il desiderio e la speranza che prima o poi vinca il buon senso. Mentre sulla striscia di Gaza va in scena l'ennesimo bagno di sangue innocente, sul grande schermo la non convivenza fra i due popoli, gli occupanti e gli occupati, è raccontata attraverso il muro, qui rappresentato da un giardino di limoni, posto fra la tenuta di Salma, una vedova palestinese, e la villa del ministro della difesa israeliano a pochi metri dalla linea verde che divide la Cisgiordania dagli insediamenti ebraici in "Terra promessa".

Fra le frasche dell'agrumeto potrebbero però nascondersi i terroristi - temono i servizi segreti israeliani - e dunque quegli alberi vanno abbattuti. Scoppia così la guerra dei limoni, simile alle tante nate per opporsi all'esproprio delle terre occupate. La guerra dei limoni è però anche una metafora. Gli alberi potati sono persone come lo erano i troppi che in questi anni hanno trovato la morte. E sono alberi, come gli ulivi sradicati dall'autorità israeliana nel prendersi terreni non suoi. C'è, infine, un rimando a quanto accadde fra Davide e Golia nella Bibbia.

A vincere, laddove una vittoria è impensabile, è lo sguardo poetico amaro e dolce di Riklis, capace di cogliere con lente inquadrature l'umanità che si cela dietro la tragedia di ruoli che la storia vuole contrapposti. Il sogno che una mediazione sia possibile ce lo dà un finale tutto al femminile: lo scambio di sguardi fra Salma e la moglie del ministro, la sofferta decisione di quest'ultima e una sentenza pacificatoria, ma non abbastanza, pronunciata da un giudice donna.

**Merita qualche parola a parte, Hiam Abbas.** Questa attrice israeliana nelle vesti di una palestinese è una vera rivelazione, oltre ad avere la fortuna di recitare in due dei film più gradevoli della stagione cinematografica in corso: è infatti protagonista anche del delicato *L'ospite inatteso* di Thomas McCarthy. Al suo fianco, i bravissimi Richard Jenkins (*Burn after reading* dei fratelli Coen) e Haaz Sleiman, consacrati dalla musica di un tamburo e da un'amicizia che va ben oltre la paura post 11 settembre. Ancora una volta, si tratta di un film critico nei confronti del paese di cui è figlio: un docente universitario americano si rivelerà molto più che indulgente nei confronti di una coppia di immigrati illegali che scopre all'interno del suo appartamento.

La recitazione di Abbas è così intensa da far passare in secondo piano la sua bellezza, semplice e discreta. Già interprete ne *La sposa siriana*, sempre di Riklis, e in *Munich* di Steven Spielberg, è in grado di far la differenza.

**Alessandra Testa** (gennaio 2009)

---

## La menzogna - Compagnia Pippo Delbono

Il nuovo spettacolo di Pippo Delbono è, come sempre, un vero e proprio pugno nello stomaco: duro, intenso, doloroso, emozionante. Senza retorica, senza falsi pudori.

Il punto di partenza è la tragedia della **ThyssenKrupp** di Torino. La scenografia ci catapulta direttamente all'interno di una fabbrica surreale: armadietti rotti, griglie e scale di ferro, buio claustrofobico. Un luogo di immenso squallore.

Sebbene sia dedicato agli operai morti nello stabilimento torinese la notte fra il 5 e il 6 dicembre 2007, non si tratta tuttavia di un lavoro sulla Thyssen. Si tratta piuttosto di un viaggio onirico e visionario, nello stile tipico dell'autore, attraverso la menzogna che permea tutto il nostro sistema: quello che viene messo in scena è infatti lo **svelamento totale della condizione umana**, di un'umanità grottesca, vuota, persa dietro alla ricerca del profitto, interessata solo a "darsi un contegno", nascondendo la sua violenza profonda sotto uno strato di menzogne.

La scena dell'incendio è di una **durezza agghiacciante**: impossibile riprodurre a parole l'intensità e la forza distruttiva. Ma se esiste un inferno, lo immagino così.

E dopo il fuoco e il rumore assordante rimangono solo il silenzio e la nudità.

La menzogna è stata svelata. Non resta che un immenso dolore, una desolazione senza pietà.

Chi può, non si perda le prossime date della tournée. Sono poche, ma varrebbe davvero la pena programmare una gita fuori porta in concomitanza con esse:

dal 10 al 22 marzo 2009: Roma - Teatro Argentina

dal 26 al 29 marzo 2009: L'Aquila - Teatro Stabile

dal 15 al 26 aprile 2009: Napoli - Teatro Mercadante

PS nonostante il nodo alla gola, non potevo evitare di ridacchiare nel sentire i commenti delle tre signore sedute accanto a noi: tipiche signore-bene della provincia emiliana che probabilmente si aspettavano di assistere ad uno spettacolo classico e sono rimaste letteralmente sconvolte dalla nudità degli attori... la loro recensione sarebbe stata perfetta per il nostro "Spaesato di turno"!

**Eva Lorenzoni** (gennaio 2009)

## Il bambino con il pigiama a righe

«Com'è tuo padre, un brav'uomo?» «Sì». «E tu sei sempre orgoglioso di lui?» «Sì».

Un campo di concentramento diventa una fattoria, i prigionieri dei contadini, il loro "abito" un pigiama, il numero progressivo il segno che tutto questo «è solo un gioco». Bruno ha 8 anni (9 nel libro) ed è il figlio di un ufficiale tedesco (il David Thewlis della saga di *Harry Potter*) che è stato trasferito con la sua famiglia a vivere a poche centinaia di metri dal lager che deve dirigere. Sono i bellissimi occhi azzurri di Bruno a raccontare l'olocausto, il suo innocente punto di vista sulla "soluzione finale" a formare il plot del film *Il bambino con il pigiama a righe*.

La pellicola, tratta dall'omonimo best seller di John Boyne, è diretta da Mark Herman ad altezza di "ragazzino", con una telecamera puntata più in basso, per dare allo spettatore la stessa visuale di Bruno. Uscito a richiamo di incassi proprio nel periodo natalizio, il film è spiazzante. Come del resto lo è il libro. E, anche se prodotto dalla Walt Disney, è tutto tranne che una storia per bambini.

I sentimenti suscitati dalla visione sono molteplici. **Imbarazzo, incredulità, vergogna, la speranza che, alla fine, l'epilogo sia diverso.** Ma anche tanti dubbi. La necessità di andarsi a rileggere quelle pagine di storia mai spiegate totalmente e il fastidio per un film e un libro che rischiano di apparire come una furba quanto inverosimile testimonianza.

La storia di Bruno e Shmuel, il bambino ebreo con cui il piccolo tedesco fa amicizia attraverso il filo spinato, non è vera. E non potrebbe esserlo. Ci regala però un assurdo riscatto, una vendetta. E, soprattutto, ci dice chiaro e tondo quanto gli uomini possano essere cattivi, inadeguati, piccoli e gretti con le loro paure, le finte verità di cui si auto-convincono, mettendoci di fronte all'inevitabilità di un bene e di un male che si confondono, senza bisogno di burle alla *Vita è bella*.

È facile condannare ora, a distanza di oltre 60 anni, ma cosa avremmo fatto noi se fossimo stati tedeschi in quel periodo? Molto probabilmente, saremmo stati come la madre di Bruno (Vera Farmiga), il vero personaggio su cui riflettere davanti al grande schermo.

«Però non è giusto che io devo stare sempre qui da solo e tu puoi giocare con i tuoi amici».

Così Bruno, dall'altra parte del recinto, dice a Shmuel nel punto esatto del film in cui lo spettatore capisce esattamente come andrà a finire. La verità di Bruno, quella dei bambini, spoglia di sovrastrutture e conseguente ad una lineare distinzione fra il bene e il male (che, ebbene sì, esiste), è l'unica consolazione che ci resta. **È quando il bene e il male iniziano a confondersi**, auto-giustificandosi a vicenda, che diventiamo purtroppo adulti.

**Alessandra Testa** (gennaio 2009)

## ***Andare, vedere, sentire*** ***Da non perdere***

### **La strada di Pacha**

Lo spettacolo che ogni sera inventa una drammaturgia diversa a partire dagli spunti che arrivano dal pubblico. La regia è di Pietro Floridia, le scenografie di Gabriele Silva, i video di Ericailcane, la produzione della Compagnia del Teatro dell'Argine. In scena: Gigi Gherzi, Virgilio Villerosi, Alicja Borkowska.

**Quando:** 14-18 gennaio, ore 21

**Dove:** Itc Teatro, via delle Rimembranze 26, San Lazzaro di Savena - Bologna

**Info:** 051.6270150, info@itcteatro.it, www.itcteatro.it

### **Nonostante la vostra cortese ospitalità. Dalla chiusura dei manicomi alla tutela della salute mentale oggi**

A cura dell'Istituzione Gian Franco Minguzzi della Provincia di Bologna, Azienda Sanitaria Locale di Bologna e Dipartimento di Salute Mentale dell'Università di Bologna

A trent'anni dalla legge Basaglia, una mostra ripercorre i tempi, le istituzioni, le persone attraverso oggetti e documenti d'archivio e un album fotografico contemporaneo, per mettere a confronto il disagio mentale di ieri e di oggi.

**Quando:** fino al 20 gennaio 2009, dal lunedì al sabato dalle 9 alle 19

**Dove:** Ala Collamarini, Accademia di Belle Arti, via Belle Arti 54 - Bologna

**Info:** <http://www.minguzzi.provincia.bologna.it/180/mostra/nonostante.htm>

### **Giovanni Bellavia - Specularaction**

a cura di Odile Orsi

installazione video in cui "ambientazioni prive di gravità, frutto di cambiamenti apocalittici, ora immobili, segnano un tempo che non trascorre, l'attesa di un avvenire che non sembra procedere, si interrompono per lasciare spazio ad alcune scene di quotidianità frivola presenti in una stereotipata lezione d'aerobica davanti allo specchio, successivamente un uomo mutato geneticamente si osserva, ci osserva, ma lo fa senza occhi."

**Quando:** inaugurazione mercoledì 21 gennaio 2009 ore 18-21 ; 22 gennaio ore 19-21; 23 gennaio ore 17-21

**Dove:** via De' Marchi 23b, Bologna

**Info:** cel. 329 4232575

### **Netmage09**

Nona edizione del festival internazionale dedicato alle arti elettroniche.

**Quando:** 22-24 gennaio 2009

**Dove:** Palazzo re Enzo, piazza Nettuno - Bologna

**Info:** 051 331099, [www.netmage.it](http://www.netmage.it), info@xing.it, info@netmage.it

### **Giorgio Morandi 1890 -1964**

a cura di Maria Cristina Bandera e Renato Miracco

La mostra è stata organizzata dal MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna e dal Metropolitan Museum of Art, New York

**Quando:** dal 22 gennaio al 13 aprile 2009

**Dove:** MAMbo, Museo d'Arte Moderna di Bologna, via Don Minzoni 14 -Bologna

**Info:** tel. 051 6496611; [www.mambo-bologna.org](http://www.mambo-bologna.org)

### **GD Tecnologia e Arte**

a cura di Ludovico Pratesi - mostra fotografica

Una storia raccontata da 18 artisti contemporanei

**Quando:** 22 gennaio - 22 febbraio 2009- ore 10 – 19, sabato 24 gennaio ore 10 – 24

**Dove:** Pinacoteca Nazionale, via Belle Arti 56- Bologna

**Info:** [www.pinacotecabologna.it](http://www.pinacotecabologna.it)

### **Arte Fiera Art First e Arte Fiera Off**

Trentatreesima edizione della fiera internazionale d'arte moderna e contemporanea, ma anche una miriade di iniziative in tutta la città, da *Arte Fiera* ad *Art First*, da *Arte Fiera Off* ad *Art White Night*.

**Quando:** dal 23 al 26 gennaio

**Dove:** Quartiere fieristico, piazza della Costituzione - Bologna

**Info:** 051.282261, [www.artefiera.bologna.it](http://www.artefiera.bologna.it)

### **Bernd & Hilla Becher**

a cura di Gianfranco Maraniello

**Quando:** 23 gennaio - 19 aprile 2009

**Dove:** Museo Morandi, Piazza Maggiore – Palazzo D'Accursio, Bologna

**Info:** [www.museomorandi.it](http://www.museomorandi.it)

### **Gomorra**

Spettacolo tratto dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano. Da un'idea di Ivan Castiglione e Mario Gelardi, è prodotto dal Mercadante Teatro Stabile di Napoli. La regia è Mario Gelardi. Interpreti: Ivan Castiglione, Francesco Di Leva, Antonio Ianniello, Giuseppe Miale di Mauro, Adriano Pantaleo e con la partecipazione straordinaria di Ernetso Mahieux.

*«Gomorra a teatro è come una sventagliata di kalaschnikov, rapida, violenta, che si staglia su un vetro blindato facendo fori più grandi e fori più piccoli. Ma è anche il racconto di una città, immaginata dallo scenografo Roberto Crea, sempre in costruzione o sempre in decadenza, accompagnata dalla musica e dalle sonorità di Francesco Forni, una città in cui l'occhio dello scrittore Saviano si pone ad illuminare squarci di vita».*

(Mario Gelardi)

**Quando:** venerdì 23 e sabato 24 gennaio, ore 21

**Dove:** Teatro Testoni - piazza del Popolo, 1 - Casalecchio di Reno (Bologna)

**Info:** 051.573040, [www.teatrocasalecchio.it](http://www.teatrocasalecchio.it), [www.teatrostabilenapoli.it](http://www.teatrostabilenapoli.it)

### **Arte e luce – Nat Wilms**

Alle Gallerie Bongiovanni mostra di opere inedite e site specific a cura di Simona Pinelli.

**Quando:** inaugurazione 24 gennaio 2009, ore 16- 24, fino al 7 febbraio, ore 10-13 e 16-19.30.

**Dove:** via Rizzoli 36 (Galleria Acquaderni) - Bologna

**Info:** [info@comunicamenmtesnc.it](mailto:info@comunicamenmtesnc.it)

### **Industrial design e arti figurative**

Le sempre maggiori interazioni tra l'industrial design e le arti figurative: il profilo della tutela giuridica e quello artistico - incontro promosso da **IDEALEX**

**Quando:** 25 gennaio 2009, ore 18.30

**Dove:** Palazzo Gnudi, via Riva di Reno 77 Bologna

**Info:** [www.ideallex.net](http://www.ideallex.net)

### **Daniel Gonzalez - A la mierda lo que piensen de nosotros – Ufo in my bed**

a cura della galleria Vernon International & instage

**Quando:** inaugurazione 28 gennaio alle 18- fino al 21 marzo 2009 – martedì-sabato 15,30-19,30

**Dove:** galleria Vernon International & instage, Via Altinate 119, 35121 Padova

**Info:** tel. 0498751146; 346 5714418 [vernoninstage@gmail.com](mailto:vernoninstage@gmail.com)

### **Premio Samp 2008 - L'industria incontra l'arte**

mostra del concorso di pittura e fotografia per giovani artisti

**Quando:** fino al 31 gennaio 2009

**Dove:** Accademia di Belle Arti di Bologna, via Belle Arti 54 - Bologna

**Info:** [www.accademiabelleartibologna.it](http://www.accademiabelleartibologna.it)

### **Future Film Festival**

La più importante manifestazione cinematografica dedicata ai film d'animazione e agli effetti speciali

**Quando:** 27 gennaio-1 febbraio

**Dove:** diverse sale della città di Bologna, quartier generale a Palazzo Re Enzo, piazza del Nettuno

**Info:** 051 2960664, [ffinfo@futurefilmfestival.org](mailto:ffinfo@futurefilmfestival.org), [www.futurefilmfestival.org](http://www.futurefilmfestival.org)

### **Franco Battiato**

In concerto

**Quando:** martedì 3 febbraio, ore 21

**Dove:** Teatro Europa Auditorium - PalaCongressi, piazza della Costituzione, 4 - Bologna

**Info:** Tel: 051.372540, [www.teatroeuropa.it](http://www.teatroeuropa.it), [www.battiato.it](http://www.battiato.it)

### **Storie nell'ombra - Viaggio negli enigmi bolognesi**

La rassegna BoNoir presenta, fra letture a approfondimenti con scrittori e giornalisti, la sua versione invernale. L'appuntamento è con "Storie nell'ombra - Viaggio negli enigmi bolognesi" a cura di Riccardo Marchesini e Antonella Beccaria. Si parla della banda della Uno Bianca (domenica 23 novembre, ore 17), dell'omicidio Alinovi e dei delitti del Dams (domenica 18 gennaio, ore 17), della saponificatrice di Correggio Leonarda Cianciulli (domenica 8 febbraio) e del caso Murri (domenica 1 marzo, ore 17). Gli incontri sono inseriti all'interno della stagione teatrale "Sguardi" diretta da Francesca Mazza.

**Quando:** fino al 1 marzo 2009

**Dove:** sala-teatro "Biagi-D'Antona, via G. La Pira, 54 - Castel Maggiore (Bologna) - ingresso gratuito

**Info:** [www.comune.castel-maggiore.bo.it/servizi/notizie/notizie\\_fase02.aspx?ID=2540](http://www.comune.castel-maggiore.bo.it/servizi/notizie/notizie_fase02.aspx?ID=2540)

### **Asian Dub Photography**

La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena presenta al pubblico le prime acquisizioni della Collezione di Fotografia Contemporanea dedicate al Sud-Est Asiatico e all'Estremo Oriente. Con oltre ottanta opere di ventuno tra i più importanti artisti asiatici la mostra offre un quadro ampio e articolato del panorama artistico di un'area geografica che suscita interesse sia per il fascino delle sue tradizioni secolari che per i mutamenti radicali di cui è oggi protagonista.

**Quando:** fino al 1 marzo 2009, martedì, giovedì, venerdì, domenica 11-19; mercoledì e sabato 11-22. Ingresso gratuito

**Dove:** Foro Boario Via Bono da Nonantola 2 - Modena - Italy

**Info:** [www.mostre.fondazione-crmo.it](http://www.mostre.fondazione-crmo.it); 335.1621739

## ***Spaesamenti*** ***Sguardi critici in movimento*** *mensile - n.9, gennaio 2009*

*Direttore responsabile:* Alessandra Testa  
*in redazione:* **Eva Lorenzoni**, **Elisa Schiavina**, **Alessandra Testa**

*Immagine di copertina:* Giovanni Bellavia  
*Ricetta spaesata:* Andreana Mazzei

Rivista registrata presso il Tribunale di Bologna,  
autorizzazione numero 7879 del 1 ottobre 2008

Spaesamenti c/o Isola critica  
Via San Carlo 17, 40121 Bologna  
[www.spaesamenti.it](http://www.spaesamenti.it)  
[spaesamenti@spaesamenti.it](mailto:spaesamenti@spaesamenti.it)

*grafica:* Andreana Mazzei  
*logo:* da un'idea di Luca Lanzi